

S. Charbel Makhlūf (memoria facoltativa)

VENERDÌ 24 LUGLIO

XVI settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto,
una ferita.*

*Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.*

*Nascosto in una nube oscura
riconosciamo te
senza mai possederti.*

*Solo chi è povero ti accoglie
con cuore puro
e occhi che son volti
verso la luce.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il mio cuore
ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira
il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto,
non lasciarmi,
non abbandonarmi,
Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre

mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.
Non gettarmi
in preda ai miei avversari.
Contro di me

si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza.
Sono certo di contemplare
la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore
e spera nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non avrai altri dèi di fronte a me» (*Es 20,3*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre!**

- Donaci il coraggio di scandagliare in onestà il nostro cuore, per riconoscere gli idoli che seguiamo e da essi allontanarci.
- Per saper dare il giusto peso alle cose che facciamo.
- Aiutaci a purificare i nostri desideri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53 (54),6.8

Ecco, Dio viene in mio aiuto,
 il Signore sostiene l'anima mia.
 A te con gioia offrirò sacrifici
 e loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 20,1-17

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹Dio pronunciò tutte queste parole: ²«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: ³Non avrai altri dèi di fronte a me. ⁴Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. ⁵Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che

mi odiano, ⁶ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. ⁷Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. ⁸Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. ⁹Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. ¹¹Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. ¹²Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. ¹³Non ucciderai. ¹⁴Non commetterai adulterio. ¹⁵Non ruberai. ¹⁶Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. ¹⁷Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. Signore, tu hai parole di vita eterna.

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹¹Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 8,15

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono e producono frutto con perseveranza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 13,18-23

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁸«Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. ¹⁹Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. ²⁰Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ²¹ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. ²²Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. ²³Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio del Cristo hai dato valore e compimento alle tante vittime della legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicasti i doni di Abele, e ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 110 (111),4-5

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
buono è il Signore e misericordioso,
egli dà il cibo a coloro che lo temono.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE**Comprendere**

È lo stesso Signore Gesù a spiegare la parabola del seme, che ha appena raccontato alle folle e ai suoi discepoli. Ciò che fa la differenza tra il seme che non dà frutto o non ne dà pienamente e quello fecondo, viene spiegato dal Maestro in questi termini: «Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno» (Mt 13,23). La domanda si fa seria ed esigente per ciascuno di noi: cosa significa comprendere la parola di Dio in modo tale che dia frutto nella nostra vita? Comprendere è un'operazione ben più grande e profonda del semplice capire con la mente. Si tratta di fare

spazio a una presenza che lavora dentro il nostro cuore e ci cambia profondamente. Detto ciò, la domanda diventa più profonda: in che misura accettiamo e desideriamo che la parola di Dio, attraverso la quale entriamo in contatto con la volontà di Dio, ci cambi? Infatti, crescere è sempre cambiare, dare frutto è sempre un'esperienza di novità, che ci mette in contatto con noi stessi e con il mondo circostante in modo nuovo e profondamente diverso.

La parabola del seme, letta alla luce delle «parole» (Es 20,1) pronunciate dal Signore Dio dalla «vetta del monte» (19,20) Sinai su cui era non salito, ma benevolmente sceso, ci impegna in un cammino di crescita che coincide sempre con una maturazione della libertà: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (20,2). Il cammino del seme nella terra è un'avventura di libertà, che fa tutt'uno con la disponibilità a liberarsi fino a oltrepassare tutte le restrizioni alla libertà, che sono «i rovi» (Mt 13,22) delle nostre resistenze e paure. Sono quattro i tipi di terreno evocati dal Signore, e più che identificarci in uno di essi, forse ci viene chiesto di renderci conto che tutti e quattro sono presenti nel nostro cuore e sta a noi bonificare la nostra vita, fino a renderla veramente un «terreno buono» (13,23). Questo lavoro è possibile nella misura in cui impariamo a legiferare nella nostra condotta di vita, non a partire da noi stessi, ma sempre in relazione a ciò che supera noi stessi

e ci permette, giorno dopo giorno, di entrare in contatto con il nostro desiderio più profondo e più vero.

Se la prima parola è la memoria del dono della libertà, l'ultima parola è l'invito a farsi garanti di libertà: «Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es 20,17). Sembra proprio che il rischio più grande sia di diventare come il faraone, mentre ancora si sta sfuggendo alla sua mano tiranna, tanto da avere così paura di perdere la propria libertà da toglierla agli altri, non permettendo loro di vivere in pienezza e dignità. Il messaggio fondamentale dell'Esodo non è il diritto alla libertà, ma il dovere di farsi garanti della libertà, per evitare accuratamente di trasformare la nostra difesa della libertà in un giogo come quello imposto dal faraone. Di certo, il «seme» di cui parla il Signore Gesù nella parabola è la parola di Dio seminata nei nostri cuori, ma è altresì vero che il nocciolo di questo seme è il renderci sempre più figli e fratelli, sempre più liberi e liberanti.

Signore Gesù, donaci di comprendere la preziosità del dono della tua Parola e della tua Presenza, fatte cadere come un seme nel terreno del nostro cuore. Donaci l'intelligenza del cuore, per non sprecare i tuoi doni e per farli fruttificare pienamente per metterli a disposizione di tutti.

Cattolici e luterani

Cristoforo, martire (250 ca.); Charbel Makhlūf, monaco (1898).

Ortodossi

Memoria della santa megalomartire Cristina di Tiro (sotto Settimio Severo, 193-211).

Copti

Eufemia di Calcedonia, martire (III-IV sec.).